Anno 3, Numero 28 – Novembre 2004 Senza prezzo . . .

CONTROPOTERE

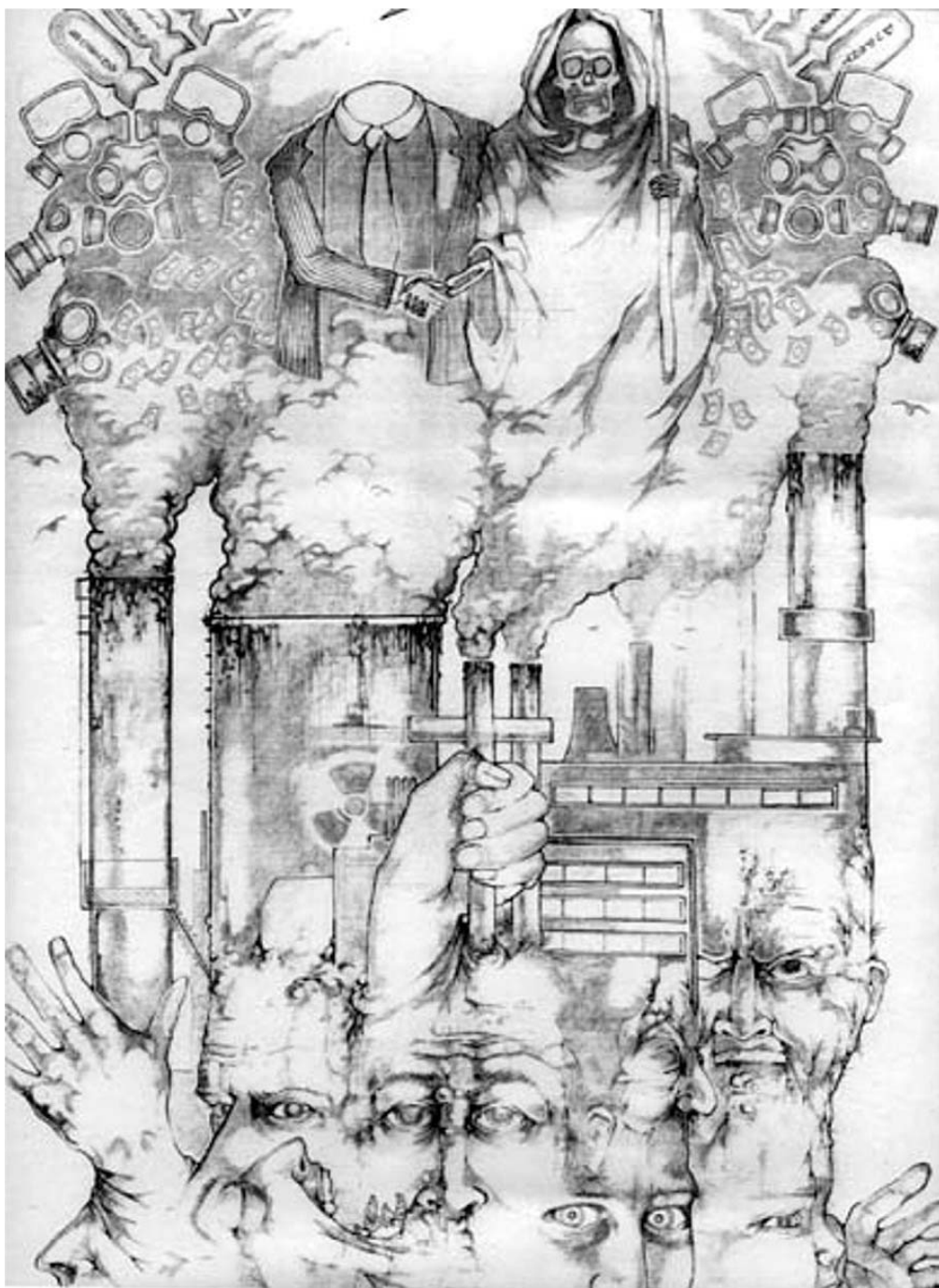
GIORNALE ANARCHICO

riproduci - fotocopia - diffondi

"È ricercando l'impossibile che l'uomo ha sempre realizzato il possibile. Coloro che si sono saggiamente limitati a ciò che appariva loro come possibile, non hanno mai avanzato di un solo passo". *Michail Bakunin*

SOMMARIO INTERNO

BREVI

- Lettera di Thyde e Jean-Marc dopo la liberazione
- E allora, finocchietti?
- Napoli: contro la NATO
- Solidarietà urgente a Esteban Sierra

UNA FORZA CHE NON POTRANNO FERMARE

LETTERA DI THYDE E JEAN-MARC DOPO LA LIBERAZIONE

Thyde Rosell e Jean-Marc Raynaud, arrestati con l'accusa di fiancheggiare il terrorismo per aver ospitato presso la scuola libertaria "Bonaventure" un bambino di tre anni, figlio di due militanti dell' ETA arrestati in ottobre, dopo 96 ore di interrogatori, minacce e intimidazioni sono stati liberati.
Di seguito una loro lettera di ringraziamento per il sostegno e la solidareità ricevute.

Grazie, grazie, e ancora grazie a voi tutti e tutte. Innumerevoli e di tutti gli orizzonti. Grazie d'aver dimostrato fiducia nella scuola libertaria Bonaventure. Grazie di aver dimostrato fiducia a due galeotti anarchici senza dio né padrone forti delle loro sole convinzioni e di un altro presente. Grazie per la vostra solidarietà con una lotta che non avrà mai nulla di evidente perché ha chiaramente fatto la scelta di una morale universale, la quale relega nel magazzino degli accessori le diverse facezie dei regolamenti momentanei che costellano la storia degli uomini, ritmati come sono unicamente dalla legge del più forte. Grazie per il coraggio di cui avete dato prova, osando semplicemente dire a voce alta che i bambini dei senza documenti, fossero pure terroristi i loro genitori, non sono responsabili dei genitori ed hanno il diritto, come tutti gli altri bambini al mondo, di essere scolarizzati, educati e amati. Grazie in tutta semplicità di far parte di quella piccola tribù che gli Israeliani hanno chiamato "i giusti" i quali, al tempo della seconda guerra mondiale, sen-

Vergognoso tentativo della polizia di stroncare il movimento al corteo internazionale

Sabato 20 novembre a San Polo d'Enza per il corteo contro Morini sono arrivati centinaia e centinaia di manifestanti da ogni parte d'Italia, ma anche da altre nazioni come Germania, Austria, Olanda, Svizzera e Spagna. Un appuntamento a cui anche secondo le stime dei quotidiani e della questura hanno partecipato circa 1500 persone. L'ennesima dimostrazione di un movimento di liberazione animale in crescita e oramai abbastanza maturo.

È la terza volta di fila che la campagna Chiudere Morini riesce a funzionare come catalizzatore della rabbia antivivisezionista in Italia, e che il paese di San Polo d'Enza diventa meta di così tante individualità con il comune denominatore di lottare contro lo sfruttamento animale e la vivisezione, e in particolar modo contro questo allevamento da cui continuamente gli animali partono verso i laboratori di tortura. In questi due anni la campagna non si è mai fermata, non è diminuita nei numeri e nell'intensità, e ha dimostrato di saper reagire a tutte le manovre repressive con cui le forze dell'ordine hanno cercato di frenarla. Restrizioni, denunce, fogli di via, perquisizioni e indagini non hanno rallentato la corsa verso la chiusura dell'allevamento, e la ricca partecipazione al corteo di sabato ne è stata una ulteriore dimostrazione.

La crescita di un simile movimento radicale sta ovviamente preoccupando le multinazionali dello sfruttamento umano ed animale, i baroni della vivisezione, i meschini allevatori che mandano gli animali tra le mani di chi li deve torturare ed uccidere. A livello internazionale campagne di lotta contro la vivisezione o altre forme di sfruttamento degli animali stanno ottenendo ottimi risultati, e nell'insieme la preoccupazione della loro crescita e diffusione è altissima. Tanto alta quanto lo è ovunque la risposta repressiva da parte dei governi e delle forze armate al loro servizio.

Quello a cui abbiamo assistito sabato a San Polo d'Enza è esemplare di come vadano le cose in questa società: siamo liberi di pensarla come vogliamo fino a che non intralciamo i piani di nessuno, ma non appena la nostra voce risulta troppo stonata o le nostre azioni troppo fastidiose ecco che non tarda ad arrivare la mano dura della Legge, che sempre più spesso si presenta ben armata di manganelli.

Le cariche violente e a freddo con cui sabato i reparti della Polizia di Stato hanno attaccato il corteo, passando indistintamente sopra tutto e tutti, giovani, vecchi e bambini, e accanendosi nel pestaggio dei manifestanti, sono da vedere come un messaggio chiaro da parte delle forze dell'ordine. La lotta contro Morini è fastidiosa, va fermata ad ogni costo, il

movimento che si batte con forza per la liberazione animale è una spina nel fianco di questa società, e gli interessi dell'industria che lucra sulla pelle degli animali non si devono toccare. Questo discorso è stato sintetizzato nel gratuito pestaggio di chi sabato è arrivato a San Polo per dare voce agli animali torturati nei laboratori. Proprio in queste settimane verrà presa una decisione riguardo il divieto di effettuare presidi e manifestazioni contro Morini a San Polo d'Enza, proposta da rappresentanti e capigruppo della provincia reggiana della maggioranza (più precisamente DS, Comunisti Italiani e Margherita), e visto che non ci sono motivazioni che possano giustificare tale decisione, ecco che il piano adesso è chiaro.

Se i manifestanti non creano seri problemi, come invece sempre paventato dalla stampa prima dei cortei, a questo giro basta inventarseli e creare un precedente che dia adito alla repressione e criminalizzazione del movimento. Una bieca mossa che è costata serie ferite a molti manifestanti, e che avrebbe potuto avere una fine molto più tragica visto come è stata preparata questa carica, senza alcuna via di fuga per i manifestanti.

La volontà chiara è di frenare la campagna, di scoraggiare ed impaurire tutti quelli che hanno partecipato per la prima volta al corteo, tutti quelli che da poco si sono avvicinati ad una lotta di liberazione animale senza compromessi. I loro manganelli al servizio dei potenti vogliono punire ed impaurire per avere disobbedito e optato per una lotta in difesa dei deboli.

Ma per i più questo comportamento avrà solo l'effetto di generare rabbia. Per chi sa quale è il destino degli animali prigionieri di Giovanna Soprani, vedere un plotone di 400 poliziotti armati a difesa di quel luogo di sofferenza può essere un'immagine di per sé chiara. Ma la determinazione con cui hanno caricato e pestato coloro che vorrebbero vedere il sorriso negli occhi di quegli animali e la fine di qualunque luogo di tortura, non può lasciare più spazio a dubbi.

La lotta contro Morini non si ferma qui. Adesso è il momento da parte di tutti di dare la migliore risposta a questa ennesima mossa repressiva: mostrare risolutezza e determinazione.

Se i manganelli e i pestaggi volevano chiudere un capitolo, per noi questo rimane aperto, e fino a che gli animali varcheranno quei cancelli diretti ai laboratori noi continueremo con la nostra azione. E siamo sicuri che avremo sempre tanti compagni di strada pronti a lottare... contro Morini fino alla fine!

Al più presto daremo sul nostro sito maggiori informazioni sulla dinamica dei fatti, con testimonianze (che vi invitiamo peraltro ad inviare), foto e altro su come è andata sabato. Stiamo soprattutto raccogliendo informazioni sui feriti e vi invitiamo a contattarci se avete avuto serie conseguenze fisiche o problemi legali, o siete tra le persone accompagnate al pronto soccorso dalle ambulanze.
A tutti i manifestanti attaccati dalla polizia vanno i nostri saluti, i nostri pensieri, e il nostro ringraziamento per essere venuti a San Polo contro Morini!!
Per fare sbollire la rabbia il migliore antidoto è l'azione: esprimete cosa pensate all'allevamento Morini!

Coordinamento Chiudere Morini
www.chiuderemorini.net

za calcoli o secondi fini, hanno fatto la scelta di accogliere dei piccoli ebrei ed altri che la legge e la polizia del momento inseguivano senza pietà ed inviavano, nella più perfetta legalità, là dove tutti sappiamo. Grazie al compagno che si è occupato della nostra figlia, minorenne, e di esserle stata vicino durante l'interrogatorio in gendarmeria. Alla compagna che si è occupata della casa, d'un povero cane impaurito e d'un vecchio gatto notevolmente disorientato. Grazie ai compagni del gruppo "*Nous Autres*" della FA, dei *Liberi Pensatori*, dell'"*Emancipation*", dell'*ICEM pedagogia Freinet* di Charente marittima, e a voi tutti e tutte che avete saputo esserci quando era il momento, dire quello che si doveva dire, fare ciò che si doveva fare. Grazie alle organizzazioni sindacali, associazioni, giornalisti, siti alternativi e liberi che hanno avuto il coraggio non solo di prendere posizione ma di informare, di fornire il nostro punto di vista in modo che le popolazioni potessero essere liberamente informate. Lo diciamo chiaramente: senza di voi saremmo schiantati. Perché quattro giorni di sorveglianza a vista, cioè 96 ore, impediti veramente di dormire, di mangiare, di lavarsi, con insulti, minacce, ricatti (messa sotto tutela di nostra figlia) e ancora interrogatori incrociati, diurni e notturni sotto chiave, incita molto presto, anche per poter soltanto dormire, mangiare o starsene in pace, a confessare di aver rotto il vaso pregiato. E non l'abbiamo confessato grazie a voi. Perché sapevamo che eravate là. Per noi, come per la nostra comune lotta per i diritti del bambino, per una società di libertà, di eguaglianza, di giustizia e di appoggio reciproco. Non potete sapere quanto tutto ciò sia stato vitale. Ancora e per sempre grazie a voi. Abbracci.

Thyde Rosell
Jean-Marc Raynaud

PER UN PUGNO DI RAGIONI

INDIRIZZI UTILI

"Canariah"
Gruppo Anarchico Malatesta
Via Bixio 62
00185 Roma
e.malatesta@inwind.it
tel. 06 70454808

"Umanità Nova"
Redazione nazionale:
C.so Palermo 46
10152 – Torino
E-mail: fat@inrete.it

"Modena Libertaria"
Via Pomposiana 9,
Marzaglia (Modena)
libera.mo@libero.it

"L'Arrembaggio - Distribuzione anarchica di stampa"
C.P. 1307 – AG. 3
34100 Trieste

"Comidad"
c/o Vincenzo Italiano
C.P.: 391
80100 Napoli

"Terra Selvaggia"
Via del Cuore 1
56127 Pisa

"Sicilia Libertaria"
via Galileo Galilei 45
Ragusa

"Edizioni Anarchismo"
C.P. 3431
34128 Trieste
edizionianarchismo@libero.it

"Tempi di guerra"
C.P. 1244
10100 Torino
tempidiguerra@libero.it

"Adesso"
C.P. 45
38068 Rovereto (TN)

"Comunismo Libertario"
C.P. 558
57100 Livorno

"Germinal"
Via Mazzini 11
34121 Trieste

A proposito del "processo Papolla"

Dove si spiega che un fascista è un fascista, e che le scelte di vita non sono innocue opinioni

Il 16 dicembre 2004, a Rovereto, sarò processato assieme ad un altro compagno con l'accusa di "lesioni pluriaggravate" per aver dato un pugno in faccia al consigliere comunale e capogruppo di AN Enrico Papolla.

Trattandosi di una storia piuttosto istruttiva rispetto alla società e all'epoca in cui viviamo, ritengo opportuno dire alcune cose pubblicamente. Innanzitutto sui fatti, poi sulla versione che la stampa e i gruppi politici locali ne hanno dato. Sono considerazioni banali che rivolgo a donne e uomini che non lo siano.

Quel 7 luglio 2003

Il modo migliore per non capire alcuni eventi è quello di toglierli dal loro contesto. Quel lunedì 7 luglio 2003 - giorno del fatto - non sorge dal nulla.

La settimana precedente, la nostra terza occupazione in meno di un anno - il Bocciodromo di via Parteli, cioè l'ex Collodo - veniva sgomberata dopo un mese di dibattiti, lotte, concerti e vita collettiva. Avevamo trasformato un edificio vuoto da anni (e tuttora inutilizzato) in un luogo abitabile, libero dal denaro e dalla gerarchia. Una breccia contro la speculazione immobiliare, contro gli affitti sempre più esorbitanti, una critica pratica dell'isolamento sociale e della privatizzazione degli spazi. Per il sabato Alleanza Nazionale, Forza Italia e la Gioventù trentino-tirolese avevano indetto un presidio davanti al Bocciodromo per chiederne lo sgombero all'autorità e pretendere più repressione contro gli anarchici.

Lo sgombero arriva il giovedì, con un considerevole spiegamento poliziesco. Non contenti, i fascisti di AN organizzano ugualmente per sabato 5 luglio un gazebo in città per chiedere una maggiore repressione degli anarchici in vista del vertice di Riva di settembre. Una decina di compagni scende in strada per opporsi a quest'ulteriore iniziativa forcaiola. Nel giro di qualche istante, una trentina di fascisti e neonazisti, soprattutto del Veneto Fronte Skinhead, sbuca con tanto di bastoni, saluti romani e "Boia chi molla". Sono i cani da guardia chiamati dai consiglieri "postfascisti" di AN, i picchiatori dalle teste rasate venuti in aiuto ai loro padrini in doppiopetto. Anche Papolla è presente. Qualche compagna finisce per terra, gli altri resistono fin che possono, poi partono tutti in corteo spontaneo, tracciando scritte antifasciste sui muri.

Il lunedì dopo, mentre siamo in città a volantinare, attacchinare manifesti e spiegare al megafono cos'è accaduto sabato, vediamo passare Papolla. Da solo, lo avvicino e lo insulto. Costui farfuglia che lui non c'entra nulla (quando si dice il coraggio delle proprie idee) ed alza, maldestramente, per primo le mani. Si prende un pugno in faccia. Nes-

sun altro compagno lo tocca, non cade per terra né viene pestato. Il volantinaggio continua. Papolla inscena un miserabile spettacolo, chiama prima i giornali e poi l'ambulanza. Attraverso un medico compiacente, dichiara di essere stato colpito alle costole per fabbricare una prognosi di 44 giorni (di qui l'accusa di lesioni gravi). Poi denuncia sette persone, ma la sua versione non sta in piedi. Alla fine, siamo indagati in due. A differenza del consigliere fascista, delatore e bugiardo, io mi assumo le mie responsabilità. Gli ho dato un pugno, e me lo rivendico.

La posta in gioco

Dall'indomani comincia un vero e proprio linciaggio mediatico e un unanime coro politico di condanna. Persino il portavoce dei Disobbedienti nonché consigliere di Rifondazione Comunista Donatello Baldo accorre al pronto soccorso per esprimere la propria solidarietà a Papolla. Figuriamoci la sinistra perbene e la destra. Tutti parlano di pestaggio in sette contro uno, nessuno riporta i fatti del sabato, le strade si riempiono di divise. Ma la falsificazione maggiore riguarda le ragioni dell'accaduto. I giornali ci definiscono una "squadraccia che volantina in città", per i partiti politici i fascisti siamo noi. Una simile gogna ti fa avvertire pienamente quella che qualcuno chiamava solitudine morale, ma rivela anche, in negativo, ciò che i dirigenti temono.

Si tratta di una tecnica odiosa quanto consolidata. Gli scontri di idee, di pratiche, di valori, di mondi vengono trasformati, da tutti questi monopolizzatori del discorso pubblico, in generiche differenze di opinioni. Avrei picchiato Papolla solo perché la pensa in modo diverso da me, cioè sono intollerante, quindi fascista. Punto. E via con il carosello democratico. Ma quello che oppone un anarchico a un fascista sono solo delle opinioni? È un'opinione rappresentare un partito a cui si deve una costante opera repressiva verso ogni forma di dissenso, una politica di rastrellamento e di espulsione dei migranti, i bombardamenti in Afghanistan e il genocidio in Iraq (tanto per citare alcuni esempi)? Sono forse opinioni i morti, i lager, la miseria, la disperazione? I figuri come Papolla non hanno il sangue sulle mani solo perché il lavoro sporco lo fa qualcun altro al posto loro. Non è forse lui che aveva proposto la chiusura del centro storico la sera agli immigrati? Ecco, quel 7 luglio ha avuto solo un piccolo assaggio di ciò che gli immigrati subiscono tutti i giorni nelle caserme, nelle carceri, nei lager. Non è forse la sezione roveretana del suo partito, poi, ad aver invitato ad una conferenza il generale Amos Spiazzi, implicato nella strage di piazza Fontana e in varie altre trame golpiste? Opinioni anche le bombe nelle piazze e sui treni?

Meno di un anno prima di quel 7 luglio, i partecipanti ad un'assemblea antirazzista all'università di Trento erano stati aggrediti da un manipolo di fascisti, i quali avevano avuto la peggio. Nel luglio 2004, a quasi due anni dai fatti, veniamo arrestati in sei per aggressione. La segreteria provinciale di AN esprime solidarietà ai fascisti - per l'occasione "giovani di destra" - e chiede il pugno di ferro contro di noi. In virtù della nota doppia morale gesuitica, questi nostalgici del Duce ti aggrediscono e se gli va male fanno le vittime e ti denunciano alla polizia, sempre solerte nell'incastrare dei sovversivi. Allo stesso modo, i Papolla aizzano la repressione, organizzano praticamente un mondo conforme alle loro ideologie, chiamano i mastini neonazisti in piazza; se qualcuno gli presenta un piccolo conto, però, allora parlano di intolleranza, di opinioni non rispettate, eccetera.

Quasi nessuno ha avuto da ridire sui saluti romani visti in strada a Rovereto quel sabato, uno spettacolo a cui non si assisteva da anni. Intanto non si contano più le aggressioni fasciste in giro per l'Italia (con un compagno che ci ha lasciato la pelle, altri finiti in ospedale, spazi sociali incendiati, eccetera), coperte dalla polizia e fomentate dal razzismo di Stato. Altro che opinioni.

Dopo tutti coloro che hanno dato la vita per abbattere il fascismo, oggi

E ALLORA, FINOCCHIETTI?

Leggevo, tempo addietro, un interessante articolo riguardante i co.co.co. su "Il Sole 24 ore". L'autore rilevava che questo moderno precariato vive un'evidente contraddizione fra i livelli di scolarizzazione e di abilità richiesti per lavorare, ad esempio, nel call center e modestia delle retribuzioni e delle garanzie sociali. In termini classici, una forma della contraddizione fra forze produttive e rapporti di produzione. Passando dalle teorizzazioni generali all'esperienza pratico sensibile, sono stato colpito, in diverse occasioni da una caratteristica di questo tipo di lavoratori che, almeno per quanto riguarda la mia esperienza diretta, sembra diffusa. Mi riferisco ad un'attitudine democratica, formalmente corretta, improntata alla più tradizionale buona educazione. Si tratta, sovente, di ragazze e ragazzi con un titolo di studio elevato, che abitano in famiglia, che hanno buoni rapporti con i genitori, che non sono abituati a gestire relazioni conflittuali. Di conseguenza, sembrano cogliere nel dispotismo padronale non la manifestazione della natura delle relazioni sociali che vivono e dei caratteri propri delle classi dominanti quando non sono tenute a bada ma una rottura di regole di correttezza che vengono percepite come doverose. Sebbene siano spesso figli di persone passate per i movimenti degli anni settanta, e forse proprio per questo motivo, sembrano ignorare la vecchia canzone di Giorgio Gaber "I padroni son tutti dei porci, più sono porci e più sono lerci, più sono lerci e più ci hanno i milioni, i padroni son tutti coglioni!". Una giovane collaboratrice a progetto (la nuova definizione di Co. Co. Co.), passata ieri in sindacato per denunciare alcune porcheriole, mi raccontava che la sua

caporeparto le ha dato tranquillamente della stupida e, alle sue rimostranze, l'ha informata che se non le piaceva il lavoro non c'era alcun problema a licenziarla. Onde evitare il sospetto di vessazioni riservate alle donne, mi ha anche detto che i capi sono soliti interpellare dipendenti maschi dando loro dei finocchietti. Ammetto che non sono restato scandalizzato tanto dall'evidente omofobia dei poderosi quadri aziendali quanto dal fatto che nessuno ha provveduto a replicare loro come meritavano. Senza mitizzare la rude razza pagana proletaria, ritengo che un paio di ceffoni ben dati sarebbero stati, in questo caso, più che opportuni. In fondo, i cani da guardia aziendali, quando insultano i lavoratori e le lavoratrici esprimono una sorte di invito alla rivolta o, ad essere meno freudiani, l'arroganza di chi non teme una reazione. Credo che vada sviluppata un'azione puntuale di informazione e di denuncia sulla vita quotidiana dei lavoratori atipici e, comunque, di tutte le figure più deboli del mondo del lavoro. Non è detto che anche i "finocchietti" non possano dimostrare virtù guerriere insospettabili.

Cosimo Scarinzi

i Papolla sono al potere, a consigliare e proteggere le brutalità poliziesche, ad impartire lezioni di pubblica morale, ad arrestare e processare i rivoluzionari, con la piena complicità della sinistra istituzionale. "Quel 25 aprile, compagno, non lasciare il tuo fucile", diceva la canzone.

Lo confesso: verso le autorità e le loro pratiche di sfruttamento e segregazione non ho alcuna tolleranza, perché il mondo in cui mi costringono a vivere è per me un pugno in faccia costante. Per questo tutti i partiti politici hanno fatto quadrato attorno al consigliere fascista: se dietro il gioco delle opinioni si intravedessero le loro responsabilità concrete; se si scorgesse nelle loro attività burocratiche i piccoli ingranaggi di questo mondo basato sull'ingiustizia e sulla guerra, chi li tollererebbe, se non i servi e i rassegnati?

Io, per carattere non meno che per principio, non alzo le mani su chi la pensa diversamente da me. Combatto, anche con la forza, chi mi vuole sottomettere ed imprigiona o uccide i miei simili - il che è ben diverso.

Quando un fascista o un poliziotto mi assale per difendere i propri padroni, non strillo che le mie sono solo opinioni. So qual è la posta in gioco. La differenza è anche questa: chi vuole il potere deve mascherare i suoi intenti e delegare il lavoro sporco, mentre chi anela alla libertà dice quello che vuole e fa quello che dice. La piccineria di un uomo senza dignità come Papolla non deve lasciarci ingannare: il 16 dicembre non si processa un semplice pugno, bensì un pensiero e una pratica di ribellione quotidiana, cioè un modo di vivere. Ed è tutto ciò che affermerò a testa alta.

Non avendo mai cercato il giusto fra le righe del codice penale e non riconoscendo il giudizio di alcun tribunale, è nella pubblica piazza che mi interessa discutere, il tempo di una camminata, di una lotta, di un frammento di vita.

Rovereto, novembre 2004
Massimo Passamani

SCENARI OCCIDENTALI

Da lontane e profonde regioni del mondo occidentale, emergono, con prepotenza, masse di fondamentalisti e bellicisti, radicalizzate da sermoni pastorali, avide di sangue e ricchezze altrui. Masse che, coagulate attorno al comandante capo, stravotato e stravolto da tanta sincera adesione, esaltano la propria funzione messianica distribuendo, a suon di busse, democrazia a gente incapace a provvederne da sé.

È lo scenario della nostra contemporaneità; la chiave di lettura di cosa sarà ancora il mondo nel prossimo venturo: guerra continua e preventiva, bombardamenti discriminanti ed indiscriminati, terrorismo globalizzato, paura garantita. Il giubilo di queste masse ha raggiunto l'apice quando si sono espresse, in contemporanea al riconoscimento formale del capo, sulla valenza giuridica delle coppie omosessuali, esplicitando un netto rifiuto ad emancipare il diritto civile ed estendere il concetto di libertà sessuale.

Sesso e guerra sono ossessioni per queste masse reazionarie, intrise di bigottismo e devozione al dogma ecclesiale, assaporanti con la stessa gaiezza il benessere del vivere capitalista e la voluttà sanguinaria della violenza guerrafondaia e militaresca. Mentre per la guerra è il petrolio

ABBONATI !!!

Per ricevere a casa il giornale anarchico "Contropotere" bisogna scrivere a:
G.A.C.
c/o "Ateneo Libertario"
Vico Verde Monteoliveto 4,
80134 Napoli
oppure via e-mail:
redazione.gac@libero.it
Ogni numero del giornale ci viene a costare **1,80€** (*...circa*).
Per inviare sottoscrizioni e per "**abbonarsi**" (circa 18€):
Conto Bancoposta
n°47900485
intestato a Gaetano Brunetti

l'attuale fonte nutrizionale dell'ossessione, il sesso è da sempre bersaglio dell'assolutismo religioso monoteista, predicato da queste masse. Pratiche battesimali o riti di iniziazione sugli organi genitali, come la circoncisione o l'infibulazione(1), sono perseguiti come fattori discriminanti tra gli esseri umani. Anatemi, persecuzioni criminose, ed umiliazioni sono riservate, da stati e chiese, a coloro che esplicitano una matura e consapevole sessualità non contenuta o mortificata da canoni normativi.

La pretesa di regolamentare i comportamenti affettivi dei cittadini, incombe tuttora negli strati nebulosi del dominio ideologico espresso da tanti stati di tipo occidentale. Ai refrattari il privilegio di osservare con perplessità e spirito interrogativo quali significative figure sono assurte a campioni e difensori della virilità: i preti dal pulpito che, con le loro sottane svolazzanti e il loro eloquio plasmato e castrato, piroettano le proprie mani nel vuoto alla ricerca di volti consenzienti al bacio del cordone e all'inginocchiamento penitente o i soldati che incedono in parata, presuntuosi, attillati con le loro divise e con foggia di pennacchi variopinti, drappeggiati da codini, spadini e spalline, con passetti cadenzati da gridolini espiratori, tutti in riga, con le chiappe ritmate all'unisono, ubbidienti l'uno dietro l'altro ed con umettato sguardo fisso all'asta...della bandiera nazionale, naturalmente. Questa è la loro virilità! Ma, piuttosto, si chiudano seminari, conventi e caserme e sicuramente ci saranno meno "ricchioni" in giro.

La vicenda Buttiglione è stata la scena madre in salsa mediterranea di questo monotematico spettacolo globale. Disgustosa non è stata la dichiarazione dell'aspirante commissario (ha espresso la sua opinione in faccia ad una platea che non ha ben recepito, nonostante lui fosse poliglotta, il significato della parola "peccato"), bensì, a fronte della bocciatura assembleare dello stesso, la volgare reazione dei figuri della destra clericale e parafascista, a cominciare da quel fanfarone di deputato nazionalleato, che spilla-tanti-soldi-pubblici-con-la-demagogia-degli-italiani-all'estero e che, insieme ad altri, ha eruttato parole e suoni offensivi verso la comunità omosessuale, confidando nell'omertà generalizzata e adulando il maschio orgoglio dell'italica stirpe. Alla comunità omosessuale non rimane che piantarla una buona volta a perseguire la pretesa e l'illusione di normalizzare i rapporti con l'attuale sistema politico e culturale; l'attività omosessuale è, rimane e deve rimanere, eversiva per questo sistema. Solo una rivoluzione sociale, libertaria e liberatoria per ogni uomo e donna dal dominio di ogni dogma religioso, economico e statalista, rappresenta il percorso obbligato per l'emancipazione e la piena e consapevole affermazione della libertà sessuale.

ARo

(1) *L'infibulazione è una pratica di mutilazione degli organi genitali femminili, attuata, secondo un costume pre-islamico datata dal tempo dei Faraoni, presso alcune regioni nord e centro-orientali dell'Africa. Si procede alla clitoridectomia con escissione o fusione delle grandi labbra e comporta serie complicanze mediche ed igieniche, oltre ad ammutolire la gioia sessuale delle donne. Potenza delle superstizioni sociali!*

ALCUNI SITI ANARCHICI IN RETE

- A-infos notiziario anarchico: www.ainfos.ca/it/
- A - rivista anarchica: www.anarca-bolo.ch/a-rivista/
- Acrataz: www.ecn.org/acrataz
- Anarchist black cross: www.anarchistblackcross.org
- CaneNero: www.ecn.org/elpaso/cda/canenero/
- Cassa di Solidarietà Antimilitarista: www.ecn.org/cassasolidarietantimilitarista/
- C.S.L. Fabbri, Jesi: www.comune.jesi.an.it/libertari/
- Collettivo Antipsichiatrico Violetta Van Gogh: http://www.inventati.org/antipsichiatria/
- Comidad - bollettino di collegamento nazionale: www.ecn.org/contropotere/comidad
- Ecologia Sociale: www.ecologiasociale.org/
- ElPaso: www.ecn.org/elpaso
- Federazione Anarchica Italiana - F.A.I.: www.federazioneanarchica.org
- Filiarmonici - per un mondo senza galere: www.ecn.org/filiarmonici
- Free Camenisch - sito dedicato a Marco Camenisch: www.freecamenisch.net
- Germinal / giornale anarchico: www.germinalonline.org
- Libera - spazio sociale libertario/anarchico (Mo): www.libera-unidea.org
- Infoshop: www.infoshop.org
- L'Arrembaggio - distribuzioni anarchiche di stampa: www.guerrasociale.org/
- Toasa Project: www.membres.lycos.fr/toasaproject/index.php
- Umanità Nova: www.ecn.org/uenne/
- Zero in Condotta: www.federazioneanarchica.org/zic/index.html

STATO TERRORISTA

NAPOLI: CONTRO LA NATO

Volantino antimilitarista diffuso alla manifestazione contro la NATO di Bagnoli (Napoli) del 24/11/04

La guerra vive per lo Stato:
Di fronte alla crescente occupazione militare della società ed al diffondersi di una aberrante convinzione di "necessità" della presenza militare in ogni angolo del mondo a garanzia della sicurezza occorre diffondere sempre di più una forte coscienza antimilitarista; siamo antimilitaristi perché rifiutiamo ogni istituzione militare, ogni esercito. È necessario "portare" critica al militarismo, nei posti di lavoro, fra i banchi di scuola, nei quartieri ed in ogni luogo dove la socialità è subalterna al dominio ed alla mercificazione. Perché lottare contro gli interventi militari significa lottare contro l'esistenza stessa dello stato, delle istituzioni e del sistema di sfruttamento capitalistico.

La NATO assassina si fa bella:
Da simbolo della guerra fredda la NATO sta progressivamente cambiando il proprio ruolo per diventare uno strumento essenziale al nuovo ordine mondiale che il governo degli Stati Uniti vuole imporre. Durante il vertice di Istanbul del 28 - 29 giugno i capi di stato e di governo dei paesi dell'Alleanza Atlantica (NATO) hanno decretato l'inizio della "NATO Training Mission - Iraq" (missione di addestramento NATO per le forze armate irachene). Stanno ridisegnando il nuovo controllo del mondo sulle nostre terre e sulla nostra pelle. Bagnoli (Napoli) ne é un esempio con la sua base che tra poco ospiterà una scuola di addestramento per militari ira-

Le previsioni della fine dicembre 2003 si stanno avverando. In Italia, dopo le Brigate Rosse, la repressione cerca gli anarchici. Decine di anarchici italiani sono stati investiti dalla macchina repressiva dello Stato, a più riprese, soprattutto durante l'estate 2004, molti sono sotto l'inchiesta di nuove montature, qualcuno è stato arrestato in nome di queste, qualcuno se ne è andato.

CONTRO OGNI LIBERTÀ
"lo Stato, dal canto suo, deve (...) istituire un complotto costante e preventivo contro tutte le istanze di rivolta." (Riccardo D'Este, 3/11/1994)

Nello scritto del 19 Dicembre (dittatura democratica) dove si prevedeva quanto ci sta succedendo, si diceva anche dell'obiettivo di fondo del ministro degli Interni, di tutti i ministri e di tutti i governi: restringere - tendendo a zero - la libertà individuale. Un'attività che si incentiva in vista di un lungo periodo di crisi economica e di prevedibile instabilità sociale. Come sempre, per rafforzare il loro potere, gli uomini di Stato cominciano attaccando chi li critica in modo radicale negando ogni legittimità allo Stato ed invitando apertamente alla rivolta contro di esso. Si parte dunque colpendo i più accaniti avversari dell'idea e della pratica di Stato, quasi sempre gli anarchici, per arrivare attraverso stati di emergenza reiterati all'infinito a togliere sempre più libertà a tutti. È una vecchia storia, conclamata negli anni '70 e mai più finita. Le leggi eccezionali di allora ci sono ancora. Ma il ministro dice che non bastano, le trova troppo blande.

ONE MAN BAND (meteor)
Le proposte del ministro degli Interni Pisanu per l'anno nuovo 2004 sono di istituire nuovi reati dove si possa punire il singolo individuo per reati politici eversivi, con la stessa pesantezza con cui lo Stato colpisce le associazioni sovversive. E che per fare questo bastino le dichiarazioni di intenti, anche senza prove di colpevolezza, poiché è l'attitudine ribelle ed il cattivo esempio che può dare, che bisogna sradicare. Meglio di così si muore. C'erano già state avvisaglie di questa estrema tendenza forcaiola nell'arringa finale dell'accusa contro Silvano Pelissero, nelle dichiarazioni del P.M. Marini nel corso della montatura antianarchica che porta il suo nome e nel preteso delitto genovese di concorso - psichico. Il ministro le ha raccolte e sintetizzate in una proposta che vorrebbe abbattere le residue libertà individuali, allargando in modo incontrollabile la discrezionalità di sbirri e magistrati di arrestare e punire. Dopodiché il sollecitissimo PM anti-anarchici D'Ambruoso ha anche inventato un nome: 270 tris. Naturalmente il pretesto cui i vari governi fanno appello per arrivare a creare un controllo sociale totale e schiacciante è il "Terrorismo". Le ridicolaggini snocciolate dal ministro degli Interni sul pericolo montante del terrorismo anarchico che sorpassa e predomina quello delle BR, superano le prece-

denti sull'improbabile alleanza anarchici - BR, ma sono state portate avanti e sviluppate con scrupolo e pedanteria dalle polizie italiane, pubbliche e segrete, e puntualmente amplificate dai media. Il ministro sta lì apposta per dare lavoro ai suoi uomini. E sono tanti. L'Italia possiede il più poderoso apparato poliziesco d'Europa, distanziando i tedeschi, secondi classificati, nel rapporto numerico sbirri - cittadini. Gli italiani possono vantare e godersi il più alto numero di sbirri nel continente. Ma tutte queste centinaia di migliaia di sbirri sfaccendati, foraggiati dallo Stato, pronti ad intervenire ad un cenno dei loro padroni, devono essere in qualche modo giustificati. Di qui il continuo allarme mediatico sulla criminalità comune. Ma evidentemente non basta. Ecco la necessità di simulare uno stato di emergenza grave della pubblica sicurezza, che con tutta evidenza è un'invenzione.

I TERRORISMI

"Ma dobbiamo occuparci delle castagnole degli anarchici?" (Kossiga, a Ballarò, Rai 3, 13 gennaio 2004)

Nel precedente scritto, parlavo dello spauracchio, del fantasma, agitato dagli apparati di Stato, del terrorismo islamico che potrebbe colpire, ma che si ostina ad ignorare la *nostra bella Italia.* Non potendo presentare neanche un attentato islamico in Italia, il ministro deve ripiegare su di uno spettacolo meno esotico e proporre una qualche altra minaccia, seppure modesta, per le nostre sacre istituzioni, per giustificare la pletora di sbirri che infesta il paese. Ed ecco spuntare dal cilindro ministeriale, piuttosto scarso di risorse e molto legato alla tradizione, un classico: il pericolo anarchico. Il bel paese sarebbe percorso da pericolosi bombardieri anarchici semi-sconosciuti, semi-incontrollabili, semi-pericolosi, semi-impazziti. Per questo motivo ricorrono su giornali e tv poderose analisi sul crescente pericolo del terrorismo anarchico. Per questo il più insignificante petardo viene presentato come una bomba (vedi il comizio di Fini a Bologna, con decine di feriti... come hanno fatto?) e, dove non c'è neanche quello, si fa finta che ci sia. Clamorosa la vicenda del parroco della chiesa di S. Giulia a Torino che prende a calci un tubo di ferro pieno di calce o cemento, che poi gli inquirenti (Digos) faranno coscienziosamente brillare. Spariscono le prove e si annovera finalmente una nuova bomba nell'elenco ricchissimo, continuamente riproposto dai media, che tanto piace al ministro e che tanto dovrebbe spaventare la gente. Persino le cariche non innescate e le confezioni fatte per non-scoppiare vengono presentate come letali. Nel TG 2 delle ore 18,30 del 19 ottobre 2004 il SISDE presenta gli inquietanti dati rispetto all'incremento degli attentati politici nel primo semestre del 2004: 54 attentati. Il 42% in più dello stesso periodo del 2003, di cui ben 9 "hanno una matrice anarchica"! Per fortuna in Italia vi sono ancora delle oasi di pace esenti dalle azioni terroristiche, sono: "Calabria, Basilicata, Campania, Molise, Abruzzo e Valle D'Aosta". (Gnosis, 19/10/04). Ma nella presentazione della loro nuova rivista Gnosis, alla presenza compiaciuta del ministro Pisanu, gli specialisti in terrorismo del SISDE specificano: non rientrano nell'elenco degli attentati terroristici "gli attentati falliti o incompiuti (ordigni inesplosi o ordigni resi inoffensivi)." (Gnosis, 19/10/04). Ci dispiace, ma non ce la beviamo. Sappiamo che la menzogna è un'arma ancestralmente affine agli autoritari, e che lo Stato, massima espressione organizzata dell'autoritarismo, si profonde nel suo uso fin dalla notte dei tempi. Ma, oltre ad aver ben chiare queste nozioni generali, bisogna aggiungere recenti, brucianti conferme. La storia drammatica di Baleno, che si conclude con l'impiccagione, comincia qualche anno prima con il ritrovamento nella sua officina di ciclista ad Ivrea di un petardo sbriciolato, che lo porterà al primo lungo arresto (2 anni). La dozzina di attentati addossati all'inconsistente firma "Lupi grigi", con cui il PM Laudi stringerà il cappio al collo a Sole e a Baleno e che costerà a Silvano Pelissero 4 anni di detenzione, è un elenco raffazzonato di piccoli sabotaggi (esempio: una bottiglia molotov contro una chiesetta abban-

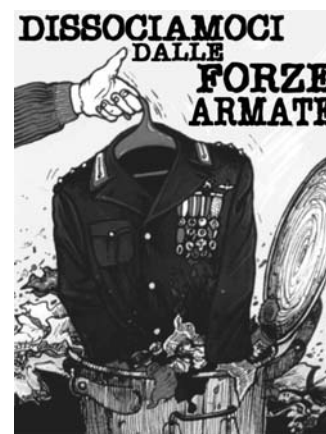
cheni. Infatti sarà la base NATO di Bagnoli a dirigere direttamente la "Training Mission – Iraq".

Napoli si trasforma in una caserma:

Ma la lotta deve focalizzarsi anche sull'occupazione militare da parte delle "forze dell'ordine" che si sta verificando in questi mesi a Napoli. Con la scusa dell'"emergenza camorra" nelle ultime settimane sono stati inviati migliaia di uomini armati che scorazzano, affamati di repressione, per la nostra città. Non cederemo all'ennesimo ricatto che giustificherebbe la militarizzazione in atto: siamo contro ogni forma di autorità e non facciamo distinzioni da politicanti; Nessuna divisa, ufficiale o no, fermerà la nostra azione diretta nel sabotare gli ingranaggi che il potere innesca per mantenere immutato questo ordine sociale.

Contro lo Stato di guerra
Contro la NATO
Contro l'occupazione militare della città

Dissociamoci dalle forze armate
Azione diretta contro ogni forma di militarismo
Sabbia non olio nel motore del militarismo

Gruppo Anarchico Contropotere
c/o
"Ateneo Libertario"
Vico Verde Monteoliveto 4,
80134 Napoli
www.ecn.org/contropotere

SOLIDARIETÀ URGENTE A ESTEBAN SIERRA

Esteban Sierra è un attivista anarkopunk, si occupa della distribuzione di "Insurgente Records", della realizzazione di mense vegetariane e delle attività solidali con il movimento libertario in America latina. Esteban è stato arrestato pochi giorni fa nella città di Hof (Germania), durante il tour dei gruppi Ekkaia e Los Dolares, per essere "illegale". Adesso è rinchiuso nella prigione di deportazione di Hof (equivalente a un cpt), dove lo Stato tedesco pretende di tenerlo sotto sequestro per due mesi prima di deportarlo. In diversi compagni stiamo facendo il possibile per ottenere la sua libertà o almeno per ridurre il tempo di prigionia prima che sia deportato. Per adesso Esteban può solo ricevere lettere, speriamo che da ogni parte si dimostri la solidarietà con il compagno inviandogli lettere, organizzando manifestazioni e denunciando il fascismo degli Stati verso gli immigrati.

- NESSUN ESSERE UMANO È ILLEGALE.

- ABBASSO LE MURA DELLE PRIGIONI

- CHE LA SOLIDARIETÀ NON SIA SOLO UNA PAROLA...

Indirizzo di Esteban nel carcere di Hof:

Esteban Sierra
JVA Hof
Stelzenhofstr. 30
95032 Hof
Germany

donata o una fucilata contro un ripetitore ecc?.) assolutamente irrilevante dal punto di vista dei danni, mischiato ad un paio di attentati ad alta tecnologia. Ma anche qui, per fare numero, per aggravare la posizione dei presunti attentatori anarco-squatter, sbirri e giudici non esitano a buttare sulla bilancia della loro giustizia cieca episodi insignificanti. Questa operazione è gestita direttamente dai Servizi, la cui oscura attività in Val Susa è stata denunciata persino dai giornali locali. Pare che poi qualche giornalista abbia perso il posto. Per questi motivi, che ancora ci bruciano vivi, non ritengo attendibile, ma volutamente fuorviante, la dichiarazione del SISDE sulla classifica-bombaroli. Si nota, inoltre, che la proposta di legge liberticida del ministro Pisanu va in senso contrario alle affermazioni del SISDE: per essere condannati basta l'intenzione. Nelle migliori tradizioni di Stato, i suoi servizi segreti mentono e lo fanno con arroganza, negando l'evidenza, contando sull'ignoranza e la memoria corta dei cittadini che vogliono vivere in pace. Mentono per arrivare ad un obiettivo preciso: dimostrare che ci troviamo in un'epoca di emergenza a causa del crescente "Terrorismo".

L'ALTERNATIVA DI SINISTRA

L'opposizione, dal canto suo, è d'accordo ed il baffo di Massimo D'Alema ci spiega in diretta tv, che per lui due dita sono una mano. Il ministro-ombra degli interni della sinistra Enzo Bianco non smette di sottolineare il pericolo terrorismo, soprattutto anarchico, e pare in questo ancora più invasato del ministro in carica. Forse perché è direttamente interessato ad un'incessante scoperta di terrorismo in qualità di Presidente del "COmitato PArlamentare di COntrollo sui servizi di informazione e sicurezza". Bianco vuole addirittura costituire una "Procura Nazionale Anti-Terrorismo che coordini le inchieste". Bianco non si perde in giri di parole e per televisione spiega alle masse che "più sicurezza significa la perdita di un pò di privacy e di libertà per tutti".

I SERVIZI

Ancora più interessanti le dichiarazioni del capo dipartimento dell'Ufficio Analisi del SISDE, in un recente convegno su "Mafia e Terrorismo" a Nicosia, Enna, (Domenica 3 ottobre 2004) che amplia la relazione dei Servizi presentata al Parlamento quest'estate. Il convegno era presieduto da Giovanni Tinebra, l'ex procuratore di Caltanisetta, attualmente alla guida dell'amministrazione penitenziaria (DAP) un'altro organismo che non smette di gonfiarsi e che conterà presto 24 nuove carceri per la costruzione delle quali i fondi sono già stati stanziati (TG1, 26 agosto 2004). L'alto funzionario capo degli analisti del SISDE Dott. Alfredo Mantice dichiara: "esistono energie eversive molto organizzate e radicate, soprattutto nell'asse pedemontano tra Milano e Torino, sono presenti vecchi militanti del partito armato che stanno facendo campagna reclutamento in alcuni Centri Sociali particolarmente effervescenti". E parte l'elenco. A Milano: il Vittoria di via Friuli, l'Orso di via Gola e la Panetteria Occupata. A Torino: Murazzi, Askatasuna, Barocchio, "ma anche il Gabrio" come commenta allibito il Manifesto. L'analista del SISDE continua: "siamo molto preoccupati per la penetrazione di questi nel mondo del lavoro". Il Giornale di Paolo Berlusconi rincara e citando il Dott. Mantice sostiene che, nel loro obiettivo di "rompere la pace sociale sviluppando una strategia di guerra a bassa intensità", questi Centri Sociali "effervescenti" godono del supporto politico esterno dei COBAS e dei CUB. Evidentemente la solidarietà ai tranvieri in sciopero selvaggio ha fatto venire i brividi ai padroni e ai loro parenti. Castighi esemplari non si sono fatti attendere è di questi giorni l'annuncio della commutazione in una multa - superiore allo stipendio di un mese - della condanna penale inflitta a 1380 tranvieri di Torino in sciopero fuorilegge e non confederale. Ma non è un volo di fantasia solitario, perché anche la relazione estiva dei Servizi sosteneva che, per l'autunno caldo, chi si organizzerà

fuori dal sindacalismo confederale sarà considerato come "eversore". Il drammaturgo e fantapolitico Pisanu a fine agosto sull'Espresso declamava: "Anarchici, marxisti e autonomi, si rovesceranno nelle piazze anche contro il Sindacato".

GLI ANARCHICI

Ma è proprio sull'argomento specifico del mitico Terrorismo, che le dichiarazioni del Dott. Mantice si fanno più interessanti. Parlando del pericolo anarchico, decisamente identificato come prioritario già nella relazione estiva dei Servizi, afferma "si organizzano in vista di scadenze per poi disperdersi". Questo "li rende molto più sfuggenti, ma meno pericolosi. Non programmano azioni di grande impatto, ma di violenza politica organizzata, più che di terrorismo". Nella definizione data dal SISDE, per azione terroristica si intende "un'azione violenta, politicamente motivata, volta a colpire obiettivi di valore simbolico". L'atto di terrorismo, "a differenza di quello di violenza politica (ascrivibile ad individui o gruppi che tendono ad agire a viso aperto), viene di solito compiuto da individui o gruppi operanti in clandestinità o sotto copertura o comunque in condizioni di mimetismo all'interno delle società colpite". (Gnosis, 19/10/04). Interessanti considerazioni di chi dovrebbe strutturare le ideuzze del ministro in un programma che dia corpo ad un Terrorismo italiano che non esiste. Il SISDE evidentemente considera più pericolosa la piazza, e su quella punta le sue attenzioni. Le panzane del ministro mostrano la loro inconsistenza persino nelle pezze d'appoggio dei suoi fidi dei Servizi. Infatti, per quella che definiscono "la componente più attiva e pericolosa dell'attuale contesto eversivo nazionale" non si può parlare di "Terrorismo". Ve lo dice il SISDE.

CASE OCCUPATE

È un fatto, le occupazioni a Torino languono. Non certo perché non ci sia più fame di spazi sociali o abitativi, che con l'arrivo massiccio nella città degli immigrati dal resto del mondo si è moltiplicata. Ma perché la repressione si è inasprita, perché gli edifici vuoti di proprietà pubblica, piuttosto che essere lasciati agli occupanti, vengono abbattuti o assegnati alle associazioni che li richiedono. La seconda parte del piano repressivo non è che lo sviluppo concreto del vecchio documento riservato sulla gestione degli spazi dismessi, studiato dai compagni tirapiedi (Massucco, Ciari & c.) dell'Assessorato alla Gioventù di Torino per sottrarli al pericolo squatter, pubblicato nei suoi passi salienti su Tuttosquat n.2 (primavera '95) e "Un'evacuazione senza sforzo", Torinosquatter (primavera '95). La prima fase, quella più squisitamente repressiva: schedature, intimidazioni, sgomberi, botte, denunce, condanne, galera, ecc... è portata avanti con estremo rigore dalle forze poliziesche e della magistratura. Per gli occupanti di area anarchica del Vespaio (maggio-giugno-luglio 2003) i PM chiedono un anno e mezzo di carcere... mentre, a distanza di 15 mesi, il grande edificio resta vuoto. Come già detto, gli unici che si possono lanciare nell'impresa di un'occupazione con qualche prospettiva di successo sono i disobbedienti. Grazie ai ricambiati appoggi istituzionali dei partiti di sinistra, specialmente Rifondazione Comunista e Comunisti Italiani, contando sulla non ingerenza dei DS, i disobbedienti provano con una certa costanza e serenità ad allargare il loro gruppo, che a Torino non si è molto sviluppato, puntando strumentalmente sulle occupazioni. Ma pur rappresentando l'incarnazione dell'"occupante buono" e dialogante con le Istituzioni, che il potere bramava si costituisse per spaccare e sterilizzare le lotte di occupazione di spazi, persino loro incontrano qualche difficoltà. Il posto ce l'hanno, ma hanno dovuto riprenderselo un paio di volte. Si tratta del centralissimo ex ufficio di collocamento, abbandonato nell'epoca interinale. Hanno lasciato la casa nei quartieri liberty di Torino e si sono spostati a 200 metri dalla stazione di Porta Nuova. Ingrato, invece, il destino degli occupanti di via Muriaglio (p.zza Sabotino). Provenienti dalla casa sgomberata di via Bligny, avevano rioccupato, ma per loro c'è stato un nuovo sgombero irrevocabile nel giro di pochi mesi. Un cielo plumbeo grava sul mondo delle occupazioni torinesi dalle quali traggono linfa vitale le iniziative di contestazione radicale dell'esistente. Le nuove dichiarazioni di ministri e soprattutto dei Servizi, fanno chiaramente intendere l'avviarsi di una nuova fase repressiva, ufficialmente contro ogni occupazione, in pratica contro qualcuna non protetta dal preservativo istituzionale. Anche in questa occasione i tardo-fascisti governativi di AN ne hanno subito approfittato per chiedere "la chiusura dei centri sociali". Lo hanno fatto a Genova il giorno seguente la lettura della relazione di ottobre del SISDE, lo fanno a Torino, a Milano, a Roma e in Parlamento. Evidentemente le occupazioni ed i centri sociali sono temuti dal governo, proprio per questo l'attacco diretto contro di loro si dilata nel tempo. Ciò non toglie che la repressione ruoti attorno alle case occupate ed ai centri sociali, è qui che in estate è andata a cercare numerose prede. I tempi dell'attacco sono più lunghi del previsto, ma l'offensiva della violenza e dell'intrigo di Stato è già iniziata.

Mario Frisetti Schizzo
Torino, 25/10/2004

Contropotere si presenta mensilmente in edizione cartacea come luogo di comunic/azione, di incontro, interventi e riflessioni su fatti e vicende dell'anarchismo sociale, dei movimenti libertari, antiautoritari, anticlericali, di mondo del lavoro e sindacalismo di base, azione diretta, lotte sul territorio, spazi sociali e percorsi autogestionari. La redazione lavora secondo il principio della responsabilità individuale: non si opera, verso i compagni, alcuna forma di censura; allo stesso tempo, ognuno si assume la responsabilità piena delle proprie idee, che possono essere condivise o meno dal resto del collettivo redazionale.
Il giornale è senza prezzo, rifiuta il concetto di copyright ed, anzi, invita chiunque a riprodurre e diffondere con qualunque mezzo, in tutto o in parte, i contenuti che condivide.

Per richiedere Contropotere e inviare articoli:
Gruppo Anarchico Contropotere
Vico Verde Monteoliveto 4
80134 Napoli

redazione.gac@libero.it

www.ecn.org/contropotere/press

COSA VOGLIAMO

Tratto dal "Programma anarchico" di Errico Malatesta
- 1919 -

- Abolizione della proprietà privata della terra, delle materie prime e degli strumenti di lavoro, perché nessuno abbia il mezzo di vivere sfruttando il lavoro altrui, e tutti, avendo garantiti i mezzi per produrre e vivere, siano veramente indipendenti e possano associarsi agli altri liberamente; per l'interesse comune e conformemente alle proprie simpatie

- Abolizione dei Governi e di ogni potere che faccia la legge e la imponga agli altri: quindi abolizione di monarchie, repubbliche, parlamenti, eserciti, polizie, magistratura, ed ogni qualsiasi istituzione dotata di mezzi coercitivi.

- Organizzazione della vita sociale per opera di libere associazioni e federazioni di produttori e consumatori, fatte e modificate secondo la volontà dei componenti, guidati dalla scienza e dall'esperienza e liberi da ogni imposizione che non derivi dalle necessità naturali, a cui ognuno, vinto dal sentimento stesso della necessità ineluttabile, volontariamente si sottomette.

- Garantiti i mezzi di vita, di sviluppo, di benessere ai fanciulli ed a tutti coloro che sono impotenti a provvedere a loro stessi.

- Guerra alle religioni ed a tutte le menzogne, anche se si nascondono sotto il manto della scienza. Istruzione scientifica per tutti e fino ai suoi gradi più elevati.

- Guerra alle rivalità ed ai pregiudizi patriottici. Abolizione delle frontiere: fratellanza fra tutti i popoli.

- Ricostruzione della famiglia in quel modo che risulterà dalla pratica dell'amore, libero da ogni vincolo legale, da ogni oppressione economica o fisica, da ogni pregiudizio religioso